

ruspe stavano abbattendo le lastre di cemento del Super-Mega-Iper-Mercato. Intorno a loro decine e decine di persone piantavano alberi e fiori.

«È finita?» chiese titubante Rick.

«Finitissima, cucciolo nudo» rispose Ursula. «Strafinita...»

«E Sua Mollosa Porchezza? E Triponzo?»

Ursula sospirò. «Hanno fatto la stessa fine che volevano far fare a noi» disse.

Giunti in una radura libera, si sedettero sull'erba e zia Cip aprì il cesto della merenda che si erano portati dietro.

Dopo mangiato Ursula salì su un albero e gli altri si distesero sul prato.

Era il crepuscolo di una giornata di aprile e una brezza tiepida sfiorava il parco. Gli alberi sopravvissuti si stavano coprendo di foglie e ai piedi dei loro tronchi fiorivano le margherite e i crochi. Il vento portava fin lì le voci dei bambini che giocavano. Rick chiuse gli occhi. Quei rumori, quei profumi erano i rumori e i profumi del Cerchio Magico. Quante volte li aveva sentiti, disteso davanti alla tana con Guendy! Quante volte dal ramo di Ursula aveva visto i bam-

bini rincorrersi, andare in bicicletta, tirare calci a un pallone.

Quel mondo gli era sembrato così lontano, irraggiungibile. Adesso invece sapeva che quel mondo era il suo mondo. Anche lui un giorno avrebbe avuto una bicicletta, avrebbe pedalato urlando a squarciagola assieme a tutti gli altri.

